

In seguito all'approfondito studio della Glasgow School of Art di Mackintosh, ciò che risulta più importante da mettere in luce, è il perché quest'opera sia stata e continui ad essere così importante.

Per la stesura del paper si è deciso di partire da questa questione, che risulta quindi essere la tesi del saggio breve, per poi analizzare e descrivere la scuola d'arte, oltre al contesto storico in cui viene progettata, in modo da metterne in evidenza tutte le caratteristiche e particolarità, quali lo stile, il rapporto tra l'edificio e il bando del concorso per la sua costruzione, il rapporto dell'edificio con il lotto e le influenze subite.

Queste informazioni ci permettono di capire meglio il motivo per il quale la Glasgow School of Art è definita come uno dei capisaldi dell'architettura contemporanea.

Mackintosh e la Glasgow School of Art

Dopo gli anni 60 dell'Ottocento, in Inghilterra, cominciarono a diffondersi gli ideali tipici del movimento Arts and Crafts. Tali ideali sono basati sulla semplicità del lavoro dell'uomo e sulla contrapposizione concettuale con l'industria. Mentre William Morris si occupava di arte decorativa e di disegno, prediligendo il lavoro artigianale, e risultava, così, uno dei maggiori esponenti del movimento, parallelamente, James Whistler e William Godwin ponevano l'attenzione su un ideale di leggerezza, opposto allo stile vittoriano, con accostamenti di colori tenui, e sull'arredo in stile giapponese. Il movimento Arts and Crafts ebbe notevole influenza in tutti i campi dell'arte applicata, nonché nell'architettura per la formazione e diffusione dell'Art Nouveau, che aggiungeva ai valori di qualità, originalità e genuinità della produzione artigianale forme ed elementi naturalistici e floreali stilizzati di importante valore decorativo. In particolare, in Scozia, un gruppo di artisti, i Glasgow Boys, suscitò interesse negli studenti della Glasgow School of Art, tra cui Charles Rennie Mackintosh che è diventato figura di riferimento all'interno di una variante dell'Art Nouveau, chiamata Glasgow School. Con Herbert MacNair, Margaret e Frances MacDonald formò un gruppo conosciuto con il nome "The Four" e insieme crearono il Glasgow Style, che prevedeva l'uso del metallo e, oltre alla progettazione degli edifici, anche quella degli arredi interni, ai quali era attribuita molta importanza. Architetto, designer e pittore, Mackintosh nacque il 7 giugno del 1868 proprio a Glasgow, dove frequentò a partire dal 1883 i corsi serali di disegno e pittura nella Glasgow School of Art. A soli sedici anni entrò in contatto con il mondo del lavoro, infatti, oltre a studiare, iniziò a lavorare come apprendista presso lo studio di John Hutchison. Molto presto, insieme al suo gruppo "The Four", iniziò a sperimentare idee innovative riuscendo a perfezionare il suo stile fino a giungere alla progettazione e alla realizzazione di opere architettoniche che erano vere e proprie opere d'arte totale. Mackintosh si occupava non solo dell'aspetto progettuale, ma anche di quello decorativo raggiungendo con il disegno finemente dettagliato il pieno controllo del progetto. Ritroviamo questo aspetto anche nella

nuova sede della Glasgow School of Art, nella quale, oltre al progetto della struttura, vi sono arredi, mobili, tessuti, disegnati dallo stesso Mackintosh. L'architetto scozzese, nell'occasione di progettare la scuola, ha determinato le caratteristiche fondamentali dell'edificio, quali il rapporto dell'edificio con il lotto e la sua distribuzione interna, infatti, secondo J. R. Curtis, storico di architettura, "la ricchezza dello schema nasceva dalla giustapposizione e dalla sequenza di stanze di dimensioni diverse, e dall'orchestrazione di differenti qualità di luce; dall'intelligente sovrapposizione lungo il pendio in sezione; dal modo in cui scale, corridoi, sale d'esposizione, furono disposti come se scaturissero da un unico volume spaziale". Queste le particolari caratteristiche che determinarono la qualità del progetto di Mackintosh. Osservando le sezioni della Glasgow School of Art (Fig. 1), disegnate a mano dallo stesso architetto, si nota come le diverse stanze cambino in base alla destinazione d'uso; non si tratta quindi solo di posizionare gli ambienti in maniera intelligente basandosi solo sulla qualità di luce necessaria, ma di creare ambienti completamente diversi l'uno dall'altro, per dimensioni e altezze, basandosi sulla funzione che svolgeranno. Probabilmente, avendo studiato egli stesso nella Glasgow School of Art, aveva bene in mente le principali esigenze che avrebbe dovuto soddisfare, o le modifiche che avrebbero reso maggiormente funzionale la struttura, ma il risultato non è, come già detto precedentemente, puro funzionalismo, poiché vi sono anche elementi semplicemente decorativi. Particolare interesse suscitano le finestre, caratterizzate da una griglia metallica, che esprimono gerarchie funzionali visibili in facciata, infatti, in basso, quelle più piccole corrispondono alle stanze del custode, mentre nella parte superiore della facciata si possono intuire ambienti più prestigiosi, nascosti da finestre dalle dimensioni maggiori, come la stanza del Direttore. Tutte queste sono caratteristiche che determinarono la qualità del progetto, fortemente vincolato da indicazioni dettate dal bando di concorso al quale partecipò mentre lavorava nello studio di Honeyman&Keppie. La Scuola, che inizialmente si trovava all'angolo tra Sauchiehall Street e Rose

Street, necessitava di una migliore sistemazione e per questo motivo si decise di costruire una nuova struttura poco lontano, nel cuore della città, in Renfrew Street, in un lungo lotto rettangolare con orientamento est ovest, delimitato da due strade secondarie in forte pendenza, Dalhousie Street e Scott Street. Nel 1896, il preside della scuola, Francis Newbery, presentò un bando di concorso, in cui, oltre alle informazioni riguardanti le modalità di presentazione delle piante, delle sezioni e delle elevazioni vi erano precise indicazioni sulla distribuzione interna che la nuova Glasgow School of Art doveva avere. Era infatti richiesto che le aule fossero sul lato nord dell'edificio, che vi fosse un'aula dedicata all'ornamento illuminata da nord, un'aula dedicata alla lettura, una libreria, due aule dedicate allo studio dell'architettura, un'aula in cui si dipingessero motivi floreali, due aule dedicate all'antiquariato illuminate da nord, una stanza per le studentesse e una per gli studenti, tre aule adibite alla modellazione illuminate da nord e con accesso a ovest da una porta di servizio, studi tecnici per la lavorazione di vetro metallo legno e per la pittura in stile cinese, lo studio del direttore in posizione centrale ai piani alti e illuminata da nord, tre stanze per lo staff, una per il bidello, una segreteria, una reception, due mense. Inoltre era richiesto che le stanze fossero tutte comunicanti tra di loro, le scale dovevano essere nel centro dell'edificio, i corridoi non dovevano essere larghi più di 10 piedi, le aule dovevano essere bene illuminate e il costo massimo per la realizzazione di questo progetto non doveva superare i 14.000 £. Osservando le piante originali del progetto di Mackintosh si vede come sia rimasto molto fedele al bando. E' riuscito a soddisfare tutte le esigenze, aggiungendo inoltre aule che non erano state espressamente richieste, quali il museo, il living animal e l'anatomy room. Oltre al bando, furono messe a disposizione delle otto ditte concorrenti e dei propri architetti quattro sezioni territoriali del lotto (Fig. 2), in quanto si trovava in una zona caratterizzata da una forte pendenza, che necessitava un attento studio. Mackintosh, prendendo atto della conformazione territoriale decise di porre nella parte nord, più alta, l'ingresso principale e il numero dei piani delle facciate opposte non risulta congruente. Il progetto di Mackintosh, nonostante le forti limitazioni, gli permise di aggiudicarsi, oltre la vittoria del concorso, anche la fama che tutt'oggi ha. Aveva solo 29 anni quando prese parte e vinse il concorso per quello che si rivelò in seguito il suo più grande capolavoro in ambito architettonico, nonostante abbia progettato diverse sale da te di considerevole importanza,

come la Willow Tearooms, nella quale ritroviamo molti aspetti innovativi. Ciò che gli permise, probabilmente, nella progettazione della Glasgow School of Art, di distinguersi dagli altri progettisti è da ricercarsi nello stile che, a differenza della distribuzione interna la quale doveva attenersi al bando, era libero. Lo stile di Mackintosh è difficilmente classificabile, in quanto viene influenzato da diversi altri stili dai quali prende alcuni aspetti. Nella scuola di Glasgow ritroviamo, infatti, uno stile non di facile lettura, che per certi versi ricorda l'Art Nouveau, ad esempio nelle rifiniture in metallo sottile che ritroviamo nelle cancellate, nelle ringhiere della balconata e nei ganci che sostengono globi trasparenti a forma di fiori, per altri, il classico stile scozzese, dovuto all'utilizzo dei mattoni per la facciata. Importante è proprio la varietà dei materiali che Mackintosh prevede per la realizzazione dell'edificio. Troviamo, infatti, i mattoni nella facciata principale (Fig. 3), il granito grigio-giallo per i due lati e il retro e il ferro, grazie al quale l'architetto riusciva a realizzare forme leggere e sinuose in contrasto con le masse di granito grigio della struttura portante. Inoltre vi sono l'asfalto coperto da travetti in legno per il pavimento del seminterrato, travetti in legno che rivestono le putrelle di ferro laminate, ferro laminato inscatolato nel gesso per gli architravi delle finestre, pannelli in legno negli studi e nella biblioteca (Fig. 4), marmi decorati per le rifiniture e infine arenaria, cemento e pali in legno. Oltre al rigido bando, le scelte architettoniche di Mackintosh sono state influenzate dal contesto artistico-culturale contemporaneo. Iniziava a schizzare le prime idee dei suoi progetti traendo ispirazione dalla architettura tradizionale scozzese, ma applicava anche elementi architettonici di famosi architetti della generazione precedente, come Voysey. Quest'ultimo riuscì a tradurre in architettura, con i progetti delle sue case, quel principio di leggerezza proposto da James Whistler e William Godwin. Mackintosh entrò in contatto con i suoi progetti attraverso The Studio, rivista nata in quegli anni e che dava spazio a progetti innovativi, come quello del 1893 che prevedeva una costruzione metallica, e ne subì le influenze, come anche per altri dettagli spaziali.

In conclusione, possiamo affermare che la Glasgow School of Art, grazie allo stile particolare che la contraddistingue, e alle numerose innovazioni di cui fa prova, è stata riconosciuta, all'epoca della sua costruzione, e ancora oggi, come un'opera d'arte totale di considerevole importanza.

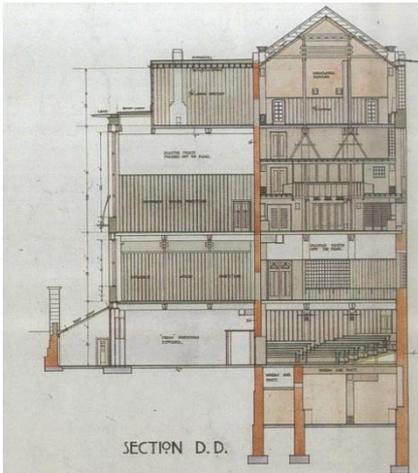


Fig. 1- Sezione D.D- C. R. Mackintosh, Novembre 1910.

William Buchanan, Mackintosh's Masterwork:
The Glasgow School of Art, Scotland:
GSA Enterprises Limited, 1989

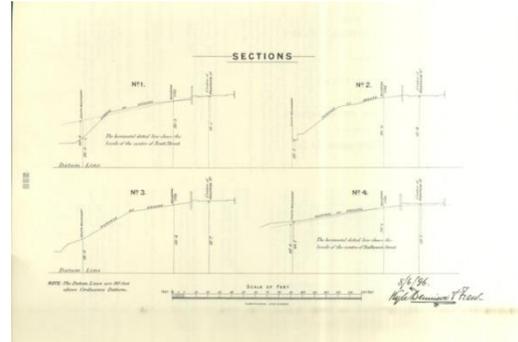


Fig. 2- Sezioni territoriali allegate al bando di concorso, 1896.

William Buchanan, Mackintosh's Masterwork:
The Glasgow School of Art, Scotland:
GSA Enterprises Limited, 1989



Fig. 3 - Fotografia recente della facciata principale a nord.

<http://gsapress.blogspot.it/2015/02/the-gsa-appoints-gardiner-theobald-as.html>

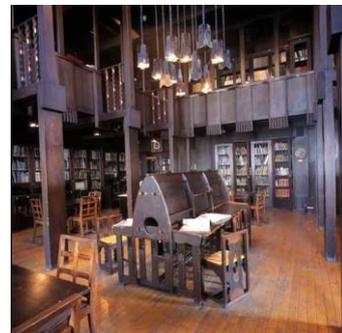


Fig. 4 - Fotografia della biblioteca.

<http://www.theglasgowstory.com/image/?inum=TGSI00011>

Bibliografia:

- Nikolaus Pevsner, *L'Architettura moderna e il design*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1969
- James Macaulay, *Glasgow School of Art: Charles Rennie Mackintosh*, London: Phaidon Press Limited, 1993
- Nikolaus Pevsner, *Charles R. Mackintosh*, Torino: Testo e immagine, Universale di architettura: 21, 1997
- Nikolaus Pevsner, *I Pionieri dell'architettura Moderna*, Milano Garzanti Elefanti, 1999
- William J. R. Curtis, *L'architettura moderna dal 1900*, London: Phaidon, 2006